

## ***COI - Notizie sui Paesi di Origine dei richiedenti protezione internazionale presenti in Emilia Romagna***

***Febbraio 2019***

***In questa scheda:***

[Camerun](#)

[Mali](#)

[Nigeria](#)

[Pakistan](#)

### ***CAMERUN***

#### ***Conflitti interni civili/etnici/religiosi***

16-17 febbraio: **quasi 200 studenti sono stati prelevati dal college “Saint Augustine” della città di Kumbo**, a circa 80 km da Bamenda, nella **zona anglofona del Paese**. E' il secondo importante rapimento messo in atto dall'inizio del conflitto tra il governo centrale e i separatisti. Human Rights Watch riporta che **tutti gli studenti rapiti sono stati rilasciati il giorno seguente** (*fonti Human Rights Watch e BBC – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

12 febbraio: **uomini armati hanno dato fuoco ad un ospedale nella città camerunese di Kumba**, costringendo pazienti e personale medico a fuggire. Il governo del Camerun ha accusato

dell'attacco, in cui **quattro persone sarebbero rimaste uccise**, i separatisti delle regioni anglofone. Secondo la fonte consultata, a base della vicenda potrebbe esserci il ricovero nell'ospedale attaccato di membri delle truppe combattenti contro i separatisti (*fonte VOA news – per l'informazione vedi [qui](#)*).

5-9 febbraio: **nuovi combattimenti hanno portato alla morte di 69 persone nelle regioni anglofone del Camerun**. I combattimenti continuano da giorni nelle cittadine di Limbe, Buea, Mutengene, Kumba, Mamfe e Tombel nel sud-ovest del Paese e a Bamenda, Kumbo, Ndop, Nkambe, Bafut e Kom nel nord-ovest. La fonte consultata riporta che mentre i separatisti ordinano alla popolazione di restare nelle proprie abitazioni, il governo intima la ripresa delle attività quotidiane (*fonte VOA – per l'informazione vedi [qui](#)*).

### ***Relazioni internazionali***

7 febbraio: la **Francia ha dichiarato che la cooperazione con il Camerun riguardante la difesa continuerà**. Il Camerun ha collaborato strettamente con gli stati occidentali nella lotta contro il gruppo militante islamico Boko Haram. Tuttavia varie organizzazioni per la protezione dei diritti umani hanno accusato le autorità di usare la lotta contro Boko Haram per reprimere gli oppositori politici, fare arresti arbitrari e torturare persone (*fonte VOA – per l'informazione vedi [qui](#)*).

6 febbraio: il Dipartimento di Stato Americano ha dichiarato che gli **Stati Uniti stanno ridimensionando l'assistenza alla sicurezza in Camerun**, a seguito di accuse credibili, secondo le quali i militari camerunesi avrebbero commesso violazioni dei diritti umani nel nord e nelle regioni instabili del sud-ovest e del nord-ovest del Paese, dove l'esercito sta combattendo i separatisti anglofoni in lotta per la creazione di una nazione separatista chiamata Ambazonia. La fonte consultata riporta che attualmente sono circa 300 i soldati presenti in Camerun per addestrare e assistere l'esercito camerunese, anche nella lotta contro “l'estremismo” nelle regioni del nord (*fonte The Washington Post – per l'informazione vedi [qui](#)*).

## ***MALI***

### ***Aiuti umanitari***

28 febbraio: la Missione Multidimensionale delle Nazioni Unite in Mali (MINUSMA) presenta il **Community Violence Reduction (CVR)**, un **progetto di costruzione di un centro multifunzionale dedicato alle donne**. Il progetto, presentato a Tessalit, 240 km a nord di Kidal, in

una Regione in cui le donne affrontano povertà estrema e il debole coinvolgimento nella gestione degli affari pubblici, è concepito per coinvolgere 75 donne e avrà una durata di 3 mesi. Obiettivo del progetto, il quarto dello stesso tipo messo in atto, è quello di migliorare la condizione economica delle donne maliane e di offrire loro una formazione (*fonte MINUSMA – per l'informazione vedi [qui](#)*).

### ***Conflitti interni civili/etnici/religiosi***

26 febbraio: la Missione Multidimensionale delle Nazioni Unite in Mali (MINUSMA) rende noto e condanna l'**attacco con un ordigno esplosivo, messo in atto contro i civili del villaggio di Gondogourou**, circondario di Koro, nella **Regione di Mopti**. Nell'esplosione sono rimaste uccise 10 persone della comunità Dogon ed altre sono rimaste ferite (*fonte MINUSMA – per l'informazione vedi [qui](#)*).

25 febbraio: il Portavoce del Segretario Generale delle Nazioni Unite, António Guterres, rende noto l'attacco messo in atto contro membri della Missione Multidimensionale delle Nazioni Unite in Mali (MINUSMA) nella zona del villaggio di *Siby* – regione di Koulikoro nel Mali del sud – in cui sono stati **uccisi tre caschi blu della Guinea ed altri sono rimasti feriti** (*fonte Nazioni Unite – per l'informazione vedi [qui](#)*).

4 febbraio: Ahmed Hamad, **sindaco di Anderamboukane**, nel nord-est del Mali al confine con il Niger, è stato **ucciso da militari maliani** che hanno aperto il fuoco contro il veicolo ritenuto “*sospetto*” su cui stava viaggiando vicino al campo di Menaka. Ahmed Hamad è stata una figura particolarmente attiva e conosciuta per l'impegno nella costruzione di una pace duratura in Mali ed anche un interlocutore privilegiato con la Missione Multidimensionale delle Nazioni Unite in Mali (MINUSMA) (*fonti Jeune Afrique, Le Figaro e MINUSMA – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#), e [qui](#)*).

### ***Studi/Rapporti***

7 febbraio: l'Agenzia degli Stati Uniti per lo Sviluppo Internazionale (Usaid) pubblica il “*Mali - Country Profile*”. La scheda evidenzia che **la povertà diffusa persiste in Mali con il 49% di maliani che vivono al di sotto della soglia di povertà estrema**. Dal punto di vista economico, l'agricoltura è il principale settore di lavoro per la popolazione, in un contesto in cui il 65% della superficie totale del Paese è desertica o semidesertica. Di fatto, secondo Usaid, l'attività economica è principalmente limitata alle aree lungo il fiume Niger. Inoltre, la posizione del Paese e la sua

dipendenza dall'agricoltura, rendono il Mali particolarmente vulnerabile agli shock e ai cambiamenti climatici (*fonte USAID – per l'informazione vedi [qui](#)*).

7 febbraio: l'UNICEF pubblica una scheda informativa sulla **condizione di bambini e giovani in Mali**. In base alle stime, **nel 2019 circa 1,3 milioni di persone richiederanno acqua potabile e 170.000 bambini saranno a rischio di malnutrizione acuta grave**. Come la maggior parte della popolazione maliana, anche i bambini e le donne devono affrontare seri rischi di protezione, tra cui gravi violazioni come uccisioni, mutilazioni, reclutamento e utilizzo da parte di gruppi armati e violenze di genere. UNICEF rileva inoltre che, a causa di instabilità e insicurezza, **nella Regione del Mopti il 60% delle scuole sono chiuse**. UNICEF sottolinea inoltre che il Mali è un Paese, come molti altri della zona del Sahel, vulnerabile ai cambiamenti climatici e soggetto a disastri naturali come inondazioni e siccità (*fonte UNICEF – per l'informazione vedi [qui](#)*).

## ***NIGERIA***

### ***Conflitti interni civili/etnici/religiosi***

16 febbraio: 5 militanti del gruppo armato Boko Haram e 4 soldati nigeriani sono morti in **scontri tra i militanti e l'esercito nel nord-est della Nigeria** (*fonte VOA news – per l'informazione vedi [qui](#)*).

15 febbraio: **8 persone sono rimaste uccise in un attentato messo in atto da militanti di Boko Haram** nel quartiere Jiddari Polo della città nord-orientale di **Maiduguri** (*fonte Al Jazeera – per l'informazione vedi [qui](#)*).

15 febbraio: le forze dell'ordine nigeriane hanno trovato **66 corpi senza vita**, dei quali 22 bambini e 16 donne, in otto villaggi dell'area di Kujuru – Stato di **Kaduna**. Secondo la fonte riportata da BBC i decessi potrebbero essere dovuti a scontri religiosi (*fonti BBC News e Daily Trust – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

12 febbraio: **militanti hanno attaccato un convoglio del governatore dello stato nigeriano settentrionale del Borno, uccidendo almeno 3 ufficiali**. Il convoglio, con a bordo il governatore dello stato di Borno, Kashim Shettima, stava viaggiando dalla capitale Maiduguri verso la cittadina di Gamboru, dove doveva tenersi un raduno in vista delle elezioni. L'agenzia di stampa Reuters riporta che l'attacco è stato rivendicato da membri del gruppo Stato Islamico, che hanno dichiarato

di aver ucciso 42 persone. Fonti ufficiali affermano che le persone uccise sarebbero tra 3 e 10 (*fonti Reuters e Al Jazeera – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

12 febbraio: **almeno 15 persone sono rimaste uccise nella calca all'uscita dello stadio di Port Harcourt**, dove si era tenuto un raduno in supporto della rielezione del Presidente Muhammadu Buhari (*fonti BBC News e Al Jazeera – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

### ***Elezioni***

26 febbraio: la Commissione elettorale nigeriana rende noto che il Presidente **Muhammadu Buhari è stato rieletto per un secondo mandato di 4 anni**, sconfiggendo il rivale dell'opposizione e vice presidente Atiku Abubakar, con il 35,6% dei voti. **Abubakar, presidente del partito di opposizione PDP** (People's Democratic Party) **contesta i risultati**. Le elezioni sono state contrassegnate da ritardi e violenze, ma nessun osservatore indipendente ha citato frodi elettorali. Secondo i risultati raccolti Buhari ha vinto in tutte le regioni settentrionali, mentre Abubakar ha assunto più voti a sud e ad est (*fonti Reuters, BBC news, France 24 – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

23 febbraio: **vengono aperti i seggi elettorali per le elezioni legislative e presidenziali in Nigeria, dopo il rinvio delle stesse di una settimana**. La Commissione Elettorale Indipendente nigeriana (INEC) ha rilevato come il materiale elettorale sia arrivato tardi in molte parti di Lagos e Port Harcourt. Due giorni prima delle elezioni, solo 19 dei 36 stati e la capitale federale Abuja avevano ricevuto il materiale elettorale. Un gruppo della società civile, inoltre, ha riportato il decesso di 16 persone a causa di violenze elettorali, durante la sola prima giornata di apertura dei seggi. Secondo l'agenzia France Presse (AFP), nello Stato di Rivers (sud-est) uomini armati avrebbero ucciso un politico locale, membro del Congresso dei Progressisti (APC), e suo fratello (*fonte Jeuneafrique – per l'informazione vedi [qui](#)*).

22 febbraio: l'emittente BBC riferisce che **sfollati interni** nel nord-est della Nigeria denunciano di essere stati **condotti a votare nei propri villaggi di origine**, attraversando zone pericolose dove sono in corso conflitti interni, sotto il controllo di Boko Haram e a bordo di convogli non scortati (*fonte BBC News – per l'informazione vedi [qui](#)*).

### ***Studi/rapporti***

27 febbraio: l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), pubblica un nuovo report “*Guidance*

*Note and Common Analysis*” intitolato “*Country Guidance: Nigeria*”. Il report offre un’analisi dettagliata sulla situazione in Nigeria, soffermandosi su tutti gli elementi per il riconoscimento della protezione internazionale, analizzando i rilevanti attori di persecuzione o danno grave, sedici diversi profili di richiedenti asilo e l’applicazione della protezione sussidiaria in base all’articolo 15 della Direttiva Qualifiche (QD). Inoltre, valuta la capacità delle autorità nigeriane di garantire la protezione ricavabile dalla QD ed analizza la possibilità di ricorrere ad un’alternativa di fuga interna. Il documento *Guidance Note and Common Analysis* non è giuridicamente vincolante per gli Stati membri, e rappresenta uno strumento di guida da utilizzare nella valutazione delle domande di protezione internazionale e al fine di uniformare le decisioni degli Stati Membri (*fonte EASO – per l’informazione vedi [qui](#)*).

15 febbraio: la Commissione statunitense per la Libertà Religiosa Internazionale (USCIRF) pubblica un report dal titolo “*Central Nigeria: Overcoming Dangerous Speech and Endemic Religious Divides*”. Nel documento si rileva che nel corso degli anni una serie di **violazioni da parte dello stato e della società**, quali violazioni del diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza delle persone sulla base della religione o del credo delle stesse, hanno avuto un **impatto negativo sulla libertà religiosa in Nigeria**. Dal 2009 USCIRF ritiene che il Dipartimento di Stato Americano debba considerare la Nigeria come “*country of particular concern*” o CPC. Permangono **divisioni tra diverse comunità religiose**, e la **diffusione di discorsi di odio** che incitano alla violenza spesso portano ad un’escalation degli scontri. Il governo nigeriano, secondo USCIRF, non ha ancora trovato soluzioni sostenibili ai perenni conflitti ed alle polarizzazioni religiose del Paese. Dal report emerge inoltre che il gruppo terroristico Boko Haram sta combattendo da 10 anni per eliminare la libertà religiosa nel Paese ed imporre un’autorità religiosa assoluta ed estremista nel nord est; mentre le forze di sicurezza nigeriane hanno arrestato, detenuto ed ucciso individui a causa della loro appartenenza religiosa o per il loro credo (*fonte USCIRF – per l’informazione vedi [qui](#)*).

4 febbraio: l'emittente BBC pubblica un approfondimento sulla **situazione elettorale in Nigeria e sull’influenza della figura dei “padrini” (“godafathers”) nella scena politica del Paese**. Secondo l'articolo i “padrini” sono sponsor politici, che utilizzano soldi ed influenza per sostenere le candidature dei loro “protetti”. Questo fenomeno, secondo BBC, risulta diffuso in diversi Stati del Paese, tra cui in particolare, Akwa Ibom, il maggiore produttore nazionale di petrolio e lo Stato a maggioranza musulmana di Kano (*fonte BBC News – per l’informazione vedi [qui](#)*).

## *Violazioni dei diritti umani*

19 febbraio: Amnesty International (AI) chiede il **rilascio immediato** di **Maryam Aiwasu, attivista per i diritti umani e promotrice del movimento #ArewaMeToo, che chiede giustizia per le vittime di violenza sessuale in Nigeria**. La donna è stata arrestata presso il suo ufficio a Kaduna da membri della SARS (Squadra Speciale Anti Furto nigeriana), che avrebbero altresì tentato di avere accesso al computer e al cellulare dell'attivista, con l'obiettivo – secondo AI – di assumere dati sensibili raccolti dal movimento (*fonte Amnesty International – per l'informazione vedi [qui](#)*).

11 febbraio: il relatore speciale delle Nazioni Unite sull'indipendenza di giudici e avvocati, Diego Garcia-Sayán, ha sottolineato che **la sospensione e la successiva sostituzione del capo della Corte Suprema della Nigeria**, messe in atto da parte del Presidente Muhammadu Buhari alla fine del mese scorso, rappresentano una **violazione degli standard di diritto internazionale e dei diritti umani**, in relazione all'indipendenza del potere giudiziario e al principio della separazione dei poteri (*fonte OHCHR – per l'informazione vedi [qui](#)*).

## **PAKISTAN**

### *Conflitti interni, etnici e religiosi*

26 febbraio: **l'India ha lanciato un attacco aereo a Balakot**, nella provincia del Khyber Pakhtunkhwa, a **nord-ovest del Pakistan**, dichiarando di avere come **obiettivo un campo di addestramento del gruppo militante Jaish-e-Mohammad (JeM)**, autore dell'attacco di Pulwama. Il Ministro degli Esteri indiano ha sostenuto, in conferenza stampa, che l'attacco ha ucciso un largo numero di militanti. Il governo indiano ha, inoltre, giustificato l'attacco dicendo che l'intelligence aveva scoperto che il gruppo militante JeM stava organizzando altri attacchi. Il Pakistan ha condannato l'attacco, commentando che risponderà nei modi e nei tempi di sua scelta (*BBC News – per l'informazione vedi [qui](#)*).

19 febbraio: il **Primo Ministro pachistano Imran Khan** ha commentato l'attacco di Pulwama sulla televisione nazionale, **minacciando l'India di rappresaglia** in caso di azione militare. Nonostante tali affermazioni, il Primo Ministro si è detto pronto a cooperare con l'India per indagare sull'attentato. **Nuova Delhi**, a sua volta, **accusa da tempo il governo pachistano di appoggiare i gruppi militanti indipendentisti del Kashmir**. L'attacco ha riaperto le tensioni tra i

due Paesi, entrambi potenze nucleari, che hanno già combattuto due guerre nel Kashmir (*BBC News – per l'informazione vedi [qui](#)*).

14 febbraio: un **attacco suicida ha colpito 45 membri delle forze di sicurezza indiane** nel distretto di **Pulwama**, nella parte del **Kashmir amministrata dall'India**. L'attacco, il più sanguinoso del Kashmir negli ultimi 30 anni, è stato **rivendicato dal gruppo militante pachistano Jaish-e-Mohammed** ed aveva come obiettivo le forze paramilitari della Central Reserve Police Force (CRPC). La reazione del Primo Ministro indiano Narendra Modi è stata quella di accusare il governo pachistano di appoggiare i terroristi jihadisti, facendo appello anche alla comunità internazionale. Da parte sua, Islamabad ha ritirato i suoi diplomatici, accusando a propria volta l'India di fare illazioni senza aver svolto nessuna indagine (*International Crisis Group - per l'informazione vedi [qui](#)*).

12 febbraio: **5 poliziotti sono morti e due sono rimasti feriti** nell'**attacco** eseguito da alcuni uomini armati a bordo di un veicolo, nel distretto di Dera Ismail Khan, a nord-ovest della provincia del Khyber Pakhtunkhwa. L'attacco è stato rivendicato da una cellula dei **talebani pachistani** (*Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

4 febbraio: è stato dichiarato **sciopero generale nel Belucistan**, dove molte attività nella capitale della provincia, Quetta, sono rimaste chiuse. La decisione dello sciopero è arrivata dopo la morte di Muhammad Ibrahim Arman Luni, **leader del Movimento di Protezione Pashtun (Pashtun Protection Movement, PTM)**. Secondo quanto riferito da alcuni testimoni, Luni è **stato assassinato dalla polizia** il 2 febbraio, di ritorno da un sit-in di protesta nel distretto di Loralai. Il Ministro dell'Interno del Belucistan ha dichiarato che le indagini preliminari suggeriscono che la morte sia stata causata da un arresto cardiaco, mentre Mohsin Dawar, membro fondatore del PTM, sostiene che l'attivista sia stato ucciso dalle forze di polizia, proprio a causa della sua appartenenza al PTM (*Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

### ***Decisioni di organi giudiziari***

15 febbraio: il **Tribunale del distretto di Gujrat ha assolto il fratello, il padre e lo zio di Sana Cheema, la ragazza italo-pachistana che viveva in Italia da anni ed è stata uccisa nell'aprile del 2018 in Pakistan**, dove si trovava per far visita alla famiglia. Il tribunale ha emesso tale sentenza per mancanza di prove evidenti. La famiglia avrebbe portato Sana in Pakistan per un **matrimonio combinato** che la ragazza avrebbe rifiutato perché, secondo i suoi amici, voleva sposare un ragazzo italo-pachistano, nonostante l'opposizione della famiglia. Human Rights Watch



ha commentato la vicenda ricordando che la violenza sulle donne rimane un problema serio in Pakistan, dove si calcola che ogni anno siano circa 1000 le donne vittime di delitti d'onore (*BBC News – per l'informazione vedi [qui](#)*).

### ***Violazioni dei diritti umani***

**9 febbraio: Ammar Ali Jan, professore universitario a Lahore, è stato arrestato dopo aver partecipato a una manifestazione organizzata dal Pashtun Protection Movement (PTM).** La polizia ha dichiarato di aver arrestato Jan per aver partecipato al raduno, bloccato una strada e per aver tenuto discorsi contro lo stato (“antistate”). Jan è stato **successivamente rilasciato su cauzione** (*fonti Radio Free Europe/Radio Liberty e Dawn – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

**9 febbraio: il giornalista pakistano Rizwan Razi, è stato picchiato e prelevato dalla sua casa a Lahore.** Secondo il *Committee to protect journalists (CPC)* il Ministro dell'informazione federale pachistano ha confermato di aver effettuato l'arresto per violazioni dell'atto sulla prevenzione dei crimini informatici (Pakistan's Prevention of Electronic Crimes Act). Le investigazioni sul giornalista, attivo presso l'emittente privata di lingua urdu Din News, riguardano commenti diffamatori e di odio (“*defamatory and obnoxious*”) nei confronti del governo, del sistema giudiziario e dei servizi di intelligence pachistani (*fonti Reuters, Radio Free Europe/Radio Liberty e Committee to protect journalists – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

**5 febbraio: almeno 19 attivisti pashtun, membri del Pashtun Protection Movement (PTM), sono stati arrestati** nel giorno scelto dal gruppo etnico per protestare contro le discriminazioni cui è soggetto in Pakistan. L'accaduto ha riaperto le **tensioni tra Pakistan e Afghanistan**. Il PTM, che gode di grande supporto popolare soprattutto nella provincia del Khyber Pakhtunkhwa, dal 2018 ha organizzato diverse proteste in tutto il Pakistan per manifestare contro gli abusi dei diritti umani e le uccisioni arbitrarie perpetrati nelle regioni tribali. I sei **distretti tribali del Pakistan** – Federally Administered Tribal Areas (FATA) – attraversano da tempo un **processo di “talibanizzazione”**, diventando rifugio per i militanti in fuga dall'Afghanistan dopo l'invasione americana del Paese. Secondo alcuni analisti, tale processo sarebbe stato favorito dall'*establishment* pachistano che avrebbe in questo modo cercato di tenere sotto controllo l'Afghanistan per evitare che diventasse un potenziale alleato dell'India nella regione (*Radio Free Europe/Radio Liberty, BBC e Amnesty International - per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

**7 febbraio: un'attivista per la difesa dei diritti umani è stata rilasciata dalle forze di polizia a Islamabad dopo 40 ore di detenzione arbitraria.** Amnesty International riporta che dall'inizio di

febbraio è stata denunciata la scomparsa di altre 4 persone, fra cui tre attivisti per i diritti umani. Le **sparizioni forzate** nel Paese continuano ad essere un problema e, secondo la Commissione d'inchiesta per le sparizioni forzate, attualmente ci sono **1.800 casi irrisolti di persone scomparse**, la cui sorte rimane sconosciuta (*fonte Amnesty International – per l'informazione vedere [qui](#)*).

#### ***Disclaimer***

*Questa scheda è stata scritta basandosi su fonti affidabili e pubbliche, cercando ove possibile di confrontare più fonti sullo stesso fatto. Tutte le fonti consultate sono citate, indicando il link del sito web di riferimento. Qualsiasi variazione di quest'ultimo non è di nostra responsabilità. La traduzione delle informazioni estratte non è ufficiale. Se un certo evento, una certa persona od organizzazione non sono citati, ciò non significa che l'evento non sia avvenuto o che la persona od organizzazione non esistano. La scheda non contiene alcuna valutazione di natura politica.*